

PREGHIERA E FEDE: CARDINI DEL NOSTRO CREDO

Mi chiamo Gigliola Candian; sono nata in un paese del veneziano, precisamente a Fossò, ed ho 48 anni.

Sono stata moglie e madre. Moglie lo sono stata per 18 anni e sono 8 anni che sono divorziata. La mia malattia mi ha fatto prendere questa decisione importante di separarmi. Sono madre di due bellissimi ragazzi. Ho un figlio di 24 anni e una figlia di 21.

A 38 anni mi sono malata di sclerosi multipla. Mi hanno diagnosticato la malattia l'8 ottobre 2004. E' stata una bomba a ciel sereno. Tutto è iniziato ad agosto del 2004. Ho cominciato a zoppiare. Ma non davo molta importanza alla cosa e visto che avevo un negozio, ho continuato ad andare a lavorare. A settembre, andando a casa dal lavoro, il mio piede destro premeva l'acceleratore a scatti e lì mi sono preoccupata e sono andata dal dottore, che mi ha mandato d'urgenza all'ospedale. Mi hanno ricoverato e dopo 15 giorni di ospedale, la notizia. Una bomba. Sono rimasta a casa subito dal lavoro; in quel periodo avevo una cartoleria, edicola, tabaccheria e ho dovuto mettere in vendita il negozio con gran dispiacere. Mi piaceva stare a contatto con le persone. Le amavo e loro amavano me.



Dopo circa un mese ho superato la cosa con la forza di volontà e, girando per ospedali in cerca a una soluzione alla mia malattia, ho visto giovani colpiti da sclerosi multipla alle mani, alla parola e ho detto: io sono stata fortunata, almeno a me ha colpito solo le gambe. In quel momento ho detto: io barcollo ma non mollo.

Ogni malato di sclerosi multipla vive la propria malattia a modo suo e dire a cosa pensa e a cosa crede è soggettivo. Se non ha la forza di reagire, crede sia una punizione e pensa che la vita per lui sia finita. Dalla sclerosi multipla non si guarisce, si può arrestare in qualche caso, ma la fine è la carrozzina. Io ho tanti amici ammalati di sclerosi multipla.

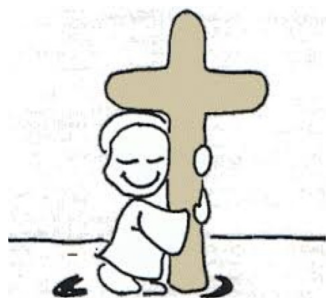
A Medjugorje sono andata nel febbraio 2011, quando i miei zii mi hanno proposto un viaggio; loro pensavano già alla mia guarigione, ma io non sapevo cosa era Medjugorje, non conoscevo la storia e non sapevo dov'era.

Io credevo che esistesse un entità superiore, ma non credevo alla Chiesa, ai preti e alle istituzioni.

Da Medjugorje sono tornata a casa convertita. Ho cominciato a credere e a pregare.

A Medjugorje non dovevo neanche esserci questa volta, perché il 13 settembre i miei amici si sono sposati. Un anno prima mi avevano invitato e io mi ero comperata il vestito... Beh, il 13 settembre loro si sono sposati e io il 13 sono stata guarita. Con me c'erano tante persone e anche mia figlia. Ho fatto un atto di fiducia, Gesù mi ha preso per mano e io ho cominciato a camminare.

È stata davvero una cosa grande e meravigliosa. La cosa cambiata è che ora cammino e non uso la carrozzina. Non ho ancora sentito le autorità; comunque saranno caute a descrivere l'accaduto ed è giusto che sia così. A gennaio avrò degli esami strumentali da fare e poi comincerò a rivolgermi ai dottori.



Per ora sto facendo fisioterapia per rinforzare la muscolatura e poter così essere totalmente autosufficiente. Ora dipendo ancora dagli altri e anche se non uso la carrozzina devo sempre avere degli aiuti. Io ero, sono e sarò quella di sempre. Serena, paziente, in pace con me stessa e con gli altri. Amica di tutti.

Il Signore non fa dispetti e non dà mai croci più grandi di quelle che siamo in grado di portare. "Credete e chiedete; vi sarà dato." I tempi di Dio non sono i nostri. Parlate con Lui come se fosse il Vostro amico del



cuore. Pregate Maria che vi ascolterà e farà arrivare le vostre preghiere a suo figlio Gesù. Le preghiere di una Madre non saranno mai negate.

Che Dio vi benedica.

Con affetto Gigliola
Utreya di Vicenza